

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALLE 17,30 DA PIAZZA ESEDRA  
MANIFESTAZIONE CONTRO THIEU

La protesta, organizzata dai movimenti giovanili democratici, per chiedere la liberazione dei prigionieri politici detenuti nelle carceri del dittatore sud-vietnamita  
A PAGINA 10

Una situazione sempre più grave e intollerabile

## È ormai aperto il sostegno fascista al centro - destra

### Anche al Senato appoggio del MSI per soccorrere il governo Andreotti

Andreotti chiede ed ottiene con l'aiuto dei missini un nuovo rinvio a danno del personale della scuola - Protesta dei senatori comunisti e socialisti

### Siamo allo scandalo

QUANDO venne costituito il governo di centro-destra sottolineammo che, data la sua linea politica, data la sua contrapposizione e sfida al movimento operaio e alla sinistra italiana, esso era un governo aperto all'inquinamento fascista. Allora, ci si rispose che se questo evento si fosse verificato le forze antifasciste presenti nella maggioranza ne avrebbero tratto le necessarie conseguenze. Deve essere sottolineato che già in numerosi episodi il sostegno fascista vi è stato più o meno scoperto. L'altro giorno alla Camera, però, è stato apertamente proclamato dai fascisti stessi, anche se viene nascosto da una parte della stampa. Le cifre, inoltre, parlano con ogni chiarezza. Ieri ancora, al Senato, il soccorso dei fascisti è stato determinato nella votazione di un emendamento sulla legge per lo stato giuridico, ed esplicito nel sostegno generale al governo. Abbiamo dunque visto giusto quando abbiamo sottolineato che la volontà di Andreotti di durare ad ogni costo non si sarebbe arrestata neppure dinanzi alle peggiori avventure. Ma che cosa dicono e soprattutto che cosa fanno, ora, quelle forze interne della maggioranza, a partire dal partito socialdemocratico e repubblicano, che pure hanno già dichiarato, seppur con diversi accenti, la loro critica al governo attuale? È evidente che si va ad una situazione sempre più grave. È stato giustamente detto che Andreotti è un uomo di un paese del Lazio da parte dell'attuale presidente del consiglio: è un proseguimento di quell'incontro che lo stesso Andreotti ebbe molti anni fa, ad Arcinazzo con Graziani, uno dei protagonisti del fascismo e dell'asservimento a Hitler. Che l'on. Andreotti abbia queste inclinazioni è affare suo e del suo partito: un affare, comunque, che provveremo a ricordare a tutti i lavoratori che hanno dato il voto alla DC. Ma che il presidente del Consiglio italiano spinga le cose fino a questo punto, per poter durare, questo è problema di tutte le forze democratiche e di tutta la nazione: questo è uno scandalo intollerabile.

Seduta tempestosa ieri al Senato, dove il governo di centro-destra ha ancora tentato di giocare la carta dell'imbroglio sulla legge degli insegnanti e di tutto il personale della scuola, oltre 600 mila lavoratori tra docenti e non docenti che da anni attendono la legge per il nuovo stato giuridico.

Il presidente del consiglio, Andreotti, che l'opposizione di sinistra, ma anche settori della stessa maggioranza avevano da più giorni insistente invitato a dire concretamente che cosa intende fare a proposito dei miglioramenti economici al personale e di altre essenziali questioni poste dalle sinistre, si è finalmente presentato, ma per chiedere un ennesimo rinvio, che ha ottenuto grazie ad un ennesimo appoggio dei fascisti.

Le sinistre sono insorte vigorosamente: grida di « Imbroglione, imbroglione », « non siamo a teatro », « basta con il gioco delle parti » e i soldi ci sono » hanno interrotto più volte l'on. Andreotti che con

tono falsamente dimesso e preoccupato ha cercato di motivare la sua assurda richiesta adducendo a pretesto le trattative in corso con i sindacati della scuola, le difficili coltate di bilancio, l'esigenza di avere tempo per riflettere su richieste e improvvisi e tanto onorese ».

Va ricordato che la richiesta di un nuovo rinvio è tanto più grave, e suona ulteriore conferma della mancanza di volontà politica del centro-destra a risolvere subito e bene i problemi del personale della scuola, dal momento che già nei giorni scorsi il governo aveva subito una sconfitta su un emendamento delle sinistre relativo agli organi collegiali, incontrando poi altre difficoltà nei suoi tentativi di prendere tempo ed eludere scelte precise su altre grosse questioni, prima tra tutte quella dei miglioramenti economici.

Sugli organi collegiali di governo della scuola, l'emen  
co. f.

(Segue in ultima pagina)

Ieri colloquio alla Farnesina

### Ricevuto da Medici il ministro Van Hieu

Il ministro degli Esteri sen. Medici ha ricevuto ieri mattina alla Farnesina il ministro di Stato Van Hieu, capo della delegazione del GRP alle trattative di Parigi tra le due parti sud-vietnamite. Nel darne notizia un comunicato della Farnesina sottolinea che « questo colloquio rientra fra gli opportuni contatti che sono mantenuti da parte italiana — come reso noto dal ministro degli Esteri alla Camera dei Deputati sin dal 15 marzo — al fine di dare un contributo alla leale applicazione della tregua in Vietnam ed al civile svolgimento di elezioni libere e democratiche ». L'incontro al quale ha partecipato anche il dott. Le Van Loc, membro della delegazione del GRP, è durato un'ora. Negli ambienti politici si fa notare che è la prima volta che un membro del GRP

viene ricevuto in forma ufficiale da un ministro del governo italiano.

Negli stessi ambienti si ritiene che il lungo colloquio abbia consentito un approfondito ed utile scambio di opinioni sulla situazione del Vietnam, con particolare riferimento alla attuazione degli accordi di Parigi e alla realizzazione di una concordia nazionale nel Vietnam del Sud.

I rappresentanti del GRP sono stati accompagnati alla Farnesina dal sen. Franco Calamandrei, della presidenza del Comitato Italia-Vietnam del quale il ministro Van Hieu e il suo seguito sono ospiti in questi giorni a Roma.

Nel pomeriggio la delegazione del GRP, saluta all'aeroporto Luciano Ligio, al massimo, aggiungendo, potrebbe essere una vendetta di alcuni banditi sardi, contro i quali indagò il questore. Nessuna

I nuovi gravissimi episodi alimentano la strategia della tensione

## ATTENTATO MANGANO: FARE LUCE SUI MANDANTI E LE COMPLICITÀ

### Torbido intreccio tra mafia e telespie

Chi ha armato la mano dei tre killer? - Dai primi interrogativi dell'inchiesta scaturiscono i legami fra lo scandalo delle intercettazioni, il potere mafioso e i fascisti - Migliorano le condizioni del questore, gravissimo invece l'autista-appuntato - Le piste seguite per individuare gli aggressori in casa del magistrato romano che indagava sullo spionaggio telefonico - Interrogazioni PCI in Parlamento



In tre, e non solo con le pistole ma anche con una lupara, hanno sparato contro il questore Angelo Mangano e l'appuntato Domenico Casella che lo aveva accompagnato a casa, via Tre Teste, alla periferia di Roma, con una « 1100 » del ministero. Sono queste le notizie più importanti rese note, a distanza di trentasei ore dal ferreo agguato, mentre le condizioni del funzionario continuano a migliorare. « Si salverà », hanno annunciato ieri mattina i medici del San Giovanni; chi sta veramente male è il Casella: un proiettile potrebbe avergli lesionato il midollo spinale. « Se sopravviverà, rimarrà menomato... », hanno spiegato ancora i medici.

Intanto l'inchiesta sta proseguendo soprattutto lungo una pista a senso unico: quella dell'attentato mafioso. In questura, ricordano che Anacleto Mangano fu uno degli uomini che arrestarono Luciano Ligio: al massimo, aggiungendo, potrebbe essere una vendetta di alcuni banditi sardi, contro i quali indagò il questore. Nessuna

### Una trama di destra

Il tentativo, per quanto riguarda l'attentato a Mangano, è quello di separare nettamente questo affare da quello delle intercettazioni telefoniche. Ora, questo tentativo è assurdo. E ciò non solo e non tanto perché si getta, troppo frettolosamente, tutta la responsabilità sulla mafia; quanto perché il rapporto tra mafia e questione delle intercettazioni telefoniche è assai stretto. Si ricorderà l'episodio della bobine compromettenti per un famoso boss italo-americano misteriosamente sparite dagli uffici giudiziari di Roma. Ma non è mistero neppure oggi che l'inchiesta sui telefoni nello svelare alcuni, molto pochi per ora, dei capitoli di una torbida storia si è venuta imbattendo anche in nuove vicende del rapporto tra mafia e potere politico: e proprio questo rapporto ha costituito e costituisce uno dei nodi, non il solo, della vergognosa vicenda. È infatti evidente che coloro i quali fossero coinvolti in questi rapporti sarebbero persone esposte ad ogni forma di ricatto e, oggi, sarebbero disposte a tutto pur di coprire una tale realtà. Dunque, è tentativo risibile quello di dire « mafia » per separare l'attentato a Mangano dalla vicenda dei telefoni.

Ma è poi vergognosa il tentativo, da parte della stampa della destra, di fare un polverone generico: cercando di porre a carico di una indistinta « classe politica » furti e scippi, rapine e grassazioni, attentati a magistrati e funzionari di polizia nel tentativo di trarre acqua al mulino della destra. Questa campagna di diffamazione generale è simile al gesto del ladro che, scappando, si mette a gridare « al ladro, al ladro », per confondere gli ignari. È infatti se vi sono « sciacalli » nel mondo politico, questi sono proprio quelli che si sono presentati anche da deputati e senatori comunisti. Si chiede anzitutto una nuova risposta del governo, dopo il ridicolo tentativo di Goella di minimizzare lo scandalo dei telefoni-spia, si chiede soprattutto piena luce sul gravissimo fatto criminale, non ultimo certo l'agguato a Mangano, che si sono ultimamente susseguiti NELLA POTO: il questore Mangano nel letto dell'ospedale. I SERVIZI A PAG. 5

### Metallurgici: approvazioni all'accordo

Adesioni plebiscitarie all'accordo raggiunto per il contratto dei metalmeccanici continuano a scaturire dalle assemblee di operai e impiegati che a centinaia si vanno svolgendo in questi giorni nelle aziende private. I dati finora raccolti nei grandi centri industriali (Torino, Genova, Milano) danno il senso di questa adesione di massa. Intanto proseguono le azioni di sciopero articolato nelle fabbriche a Partecipazione statale per la revoca delle rappresaglie e dei licenziamenti: così è successo ieri nel capoluogo emiliano e a Taranto

### Il Parlamento europeo boccia i prezzi agricoli

Il Parlamento europeo ha respinto ieri a maggioranza le proposte per l'aumento dei prezzi agricoli, invitando la Commissione esecutiva a rivedere il suo progetto. I ministri dell'agricoltura della CEE, convocati per lunedì, sono quindi di fronte ad una sconfessione della politica del Mercato comune agricolo. La Federazione CGIL-CISL-UIL, insieme ai sindacati di categoria, ha intanto deciso di preparare una giornata nazionale di lotta per le riforme in agricoltura necessarie anche per fermare il rincaro degli alimentari

### Combattiva assemblea dei cineasti

Ieri sera si è svolta alla Casa della Cultura di Roma una combattiva assemblea di cineasti e di uomini di cultura che ha denunciato il gravissimo attacco portato alla libertà di espressione e di pensiero con la recente sentenza della Cassazione sul sequestro del film « I racconti di Canterbury » di Pasolini. È stato lanciato un appello alla più larga mobilitazione delle forze democratiche. A pag. 9

Oggi si apre a Napoli il 2° convegno delle comuniste meridionali

## La questione femminile nel Sud: una grande battaglia nazionale

Se c'è stato qualcosa di nuovo nei dibattiti assai vivi e nelle iniziative di massa che hanno preparato il secondo convegno delle donne meridionali è un maggiore impegno in prima persona del Partito. Si avverte — con maggiore chiarezza di prima — che il problema femminile è ormai tale che chiama in causa tutto il nodo di essere del nostro Partito nel Mezzogiorno, non solo quindi la sua politica verso le donne ma la sua missione politica generale, il carattere della sua organizzazione, la sua natura di partito di massa e di combattimento, il suo rapporto, in definitiva, con una società come quella meridionale di oggi in cui si accresce sempre più il peso degli strati non direttamente impegnati nella produzione: studenti, giovani disoccupati, studenti, semi-occupati, stagionali, ceti intermedi. Il dato della Calabria è significativo: le donne rappresentano il 45 per cento della popolazione residente. La crisi italiana si aggrava.

L'esito della lotta non dipende da sottili manovre ma dall'ampiezza dello schieramento di grandi masse che i due campi contrapposti sono capaci di mobilitare. Di qui l'interrogativo: dove si collocano le masse femminili, e non solo le avanguardie operaie e studentesche ma le masse più profonde? Non si può continuare a ragionare, fare politica e azione ideale, organizzare le lotte per l'occupazione, costruire il Partito e il sindacato come se le donne non esistessero. È vero che assistiamo alla vergogna, all'infamia per cui nel Mezzogiorno solo 15 donne su 100 hanno un lavoro. E quale lavoro! 500 mila sono braccianti con meno di 100 giornate di lavoro all'anno, 200 mila conducono al punto dei mariti emigrati misere aziende contadine, 200 mila soltanto sono operaie, oltre mezzo milione sono commesse, dattilografe, impiegate, maestre. Vi è poi la fascia sempre più ampia del lavoro nero, stagionale, a domicilio. Ma nonostante ciò, per altro

verso, il peso sociale delle donne è aumentato. A parte il dato materiale della « femminizzazione » della popolazione nelle zone interne svuotate dall'emigrazione, basti pensare alla scolarizzazione di massa, all'urbanizzazione, al mutamento dei costumi e del modo di vita che in definitiva pongono la donna in un rapporto con la società più diretto, meno mediato dal marito e dalla famiglia. Le donne quindi, anche nel Mezzogiorno, non sono più soltanto massa amorfa, passiva, dispersa e segregata nelle case. Più di prima partecipano direttamente o indirettamente alla vita sociale; e la crisi della società, della famiglia, del rapporto con l'uomo le investe direttamente. Ecco il grande problema. La donna vive drammaticamente le lacerazioni della società meridionale e noi dobbiamo chiederle con tutta la serietà necessaria se e in che misura questa massa (in senso non le avanguardie soltanto) vede in noi, nelle idee e nella lotta del no-

stro movimento, o quanto meno del campo democratico, un punto di riferimento chiaro. Senza di che, una parte delle donne meridionali — non riuscendo a dare una risposta ai loro problemi, angosciate per la sorte dei figli, strette in un mondo nemico e disumano — possono dare ascolto a certi discorsi reazionari sull'ordine, la famiglia, la corruzione.

Ecco perché dobbiamo battere ogni tendenza a ridurre la battaglia per l'emancipazione femminile a fatto economico, o dare a tutto il nostro lavoro un respiro più ampio, politico generale e ideale. C'è una crisi di egemonia delle classi dominanti. Ma l'avversario reagisce non soltanto con la difesa di antichi conformismi, ipocrisie, repressioni, bensì da una parte con l'esclusione dalla vita produttiva di milioni di donne e dall'altra con la moltiplicazione di consumi distorti, parassitari, con la esaltazione dell'individualismo esasperato,

con le spinte alla disgregazione morale, alla degradazione del sesso, alla degradazione della donna a oggetto. È un nodo di problemi che non possono essere separati. La nostra grande linea è chiara: far prevalere nuovi valori anche ideali e morali in corrispondenza con il processo complessivo di emancipazione del lavoro. Così poniamo i problemi della famiglia, della maternità, dei rapporti tra donna e uomo. Non distruggendo ma trasformando, e trasformando insieme con la famiglia la società: perché questo è la libertà, è senso di responsabilità profonda verso se stessi e gli altri. Perciò il problema del lavoro della donna è tema centrale oggi in Italia e nel Mezzogiorno, perché — come osserva Togliatti — la donna potrà affermare pienamente la sua dignità e libertà solo se potrà sempre più largamente partecipare a quella che è nei rapporti sociali la sostanza della persona umana, cioè il lavoro.

Non a caso le classi dirigenti vogliono che la grande maggioranza delle donne rimangano a casa, in quanto è il lavoro massacrante ed oscuro della casalinga che è sostituita e illudono. Se non si riesce a tempo stesso, uno degli essenziali sostegni oggettivi degli squilibri e della miseria. È questo il nodo che bisogna sciogliere attraverso una vasta mobilitazione civile, politica, sindacale, ideale. Non ci si illuda. Se non si riesce a suscitare e organizzare il sistematico, razionale rifiuto delle donne a rimanere soggette a quella forma di sfruttamento occulto che si realizza nella schiavitù domestica, sarà impossibile giungere a quella svolta meridionalista per cui ci battiamo



### OGGI a cavallo

CHE l'equitazione stia sempre più diventando uno sport popolare lo si può constatare già quanti, tra noi, abbiamo dimestichezza col mondo operaio, ma naturalmente persistono, al riguardo, qualche dubbio, finché ieri ci è stato dato di leggere sul Corriere della Sera che la cosiddetta « riscoperta del cavallo » si è « ingigantita ». « C'è ancora chi ama sostenere — scriveva a un certo punto il giornale lombardo — che la pratica del turismo equestre rappresenta un lusso riservato a poche e privilegiate categorie: ma non è così ». Infatti (e sempre il Corriere che lo precisa) una « giornata a cavallo » non costa più di 10-15 mila lire, dalle otto del mattino alle cinque del pomeriggio. Conoscete il cavallo? « Bisogna affrontare, beninteso, alcune spese che chiameremo d'impianto, a cominciare da quella, preminente, richiesta da un minimo di istruzione equitativa, a impartire la quale bastano una ventina di lezioni del costo medio totale di lire 60 mila, spesa che « deve essere considerata come un « investimento » ». Come tutti sanno, i lavoratori si mostrano magari restii a spendere, ma se si tratta di un buon « investimento » non si tirano mai indietro. Prese le lezioni e imparata l'equitazione, la domanda che assilla un malinconico o un portuale, per non parlare del braccianti che ne sono addirittura o: «esso

nati, è questa? « Come mi eredito? ». Ecco le informazioni del Corriere: « Stivali di cuoio rovesciato, esecuti su misura, 60.000 lire; pantaloni da cavallo, 25.000 lire; giacca da cavallo di cuoio, 35.000 lire; «cappi» foderato di velluto nero per gli uomini e di velluto blu scuro per le signore, 11.000 lire; bombetta da cavallo nera per cavalieri ed amazzone, 11.000 lire; accessori, 13.000 lire ». Viaggiamo in treno, l'altro giorno, col nostro amico on. Giuseppe Sacchi, già deputato comunista, il quale, essendo stato operaio e sindacalista, ha passato e passa la vita con i lavoratori. Anche secondo lui non ci sono dubbi: l'equitazione è diffusissima tra gli operai, nelle cui famiglie operaio spesso aspirano, soprattutto per via del cavallo, che spesso le famiglie dei lavoratori vogliono di velluto nero dando quello di velluto blu scuro ai mariti, i quali giustamente, nel momento di comprare la bombetta, si accorgono di non avere i soldi necessari all'acquisto. Così aspettano, e se intanto muoiono, li seppelliscono perfettamente vestiti da cavalieri, senza bombetta. I delusi, vanno tutti via a testa nuda: è la sola cosa, al mondo, in cui ricchi e poveri risultino uguali. Forlèbraccio

Alfredo Reichlin